

DIARIO DI UN INADEGUATO @ OFF/OFF

Theatre: eredità vivente

scritto da Salvo Miraglia | 01/03/2022

All'**Off/Off Theatre** soffia spesso quel vento di Teatro che si respirava prima... e che piano torna a rivivere: c'è dunque un **foyer zuppo di pubblico, che deborda sino alla strada**. Costringe le vetture frettolose d'impegni a rallentare e accorgersi che si fa di nuovo cultura. Ed è lì che si consuma il rito della gente di Teatro e soliti habitués. Qualcuno propone una battuta, l'altra risponde, poi c'è chi ride, e intanto qualcuno può bere al banco elegante e lucido. A dirla in breve è una festa ben riuscita e per fortuna non è un compleanno perché l'evento si anima ogni sera e il festeggiato è **il Teatro che sta scrollandosi di dosso tanta polvere e detriti** di quel tetro periodo marchiato a fuoco con quell'infame numero "19". Silvano Spada (direttore del Teatro) riesce a infoltire la sua platea con una programmazione variegata e interessante. **Emanuele Salce** va in scena con [**DIARIO DI UN INADEGUATO**](#) dal 23 al 27 febbraio.

Di cosa parla **DIARIO DI UN INADEGUATO**



È proprio in questo periodo di guerra (con e senza bombe) che si sente il bisogno di **spensierarsi**. Di guadagnare leggerezza. D'abbandonare il peso stantio da qualche altra parte. A casa, in macchina, ovunque. Su quella vellutatissima poltrona rossa ci si predispone fiduciosi e lievi. La zavorra cade giù per il dirupo quando si accendono i riflettori sulla commedia irriverente di Emanuele Salce. È un'irriverenza rara perché rivolta a sé stessi. **La pièce diviene da subito il racconto di un'esistenza sincopata**, mossa tra appuntamenti nervosi e obbligati da certe intraprendenze oltreoceaniche che ridicolizzano persino un funerale e da una nota frequentazione teatrale. Dentro e fuori il Teatro: sino a casa. Familiare.

Emanuele Salce, l'attore e i due padri

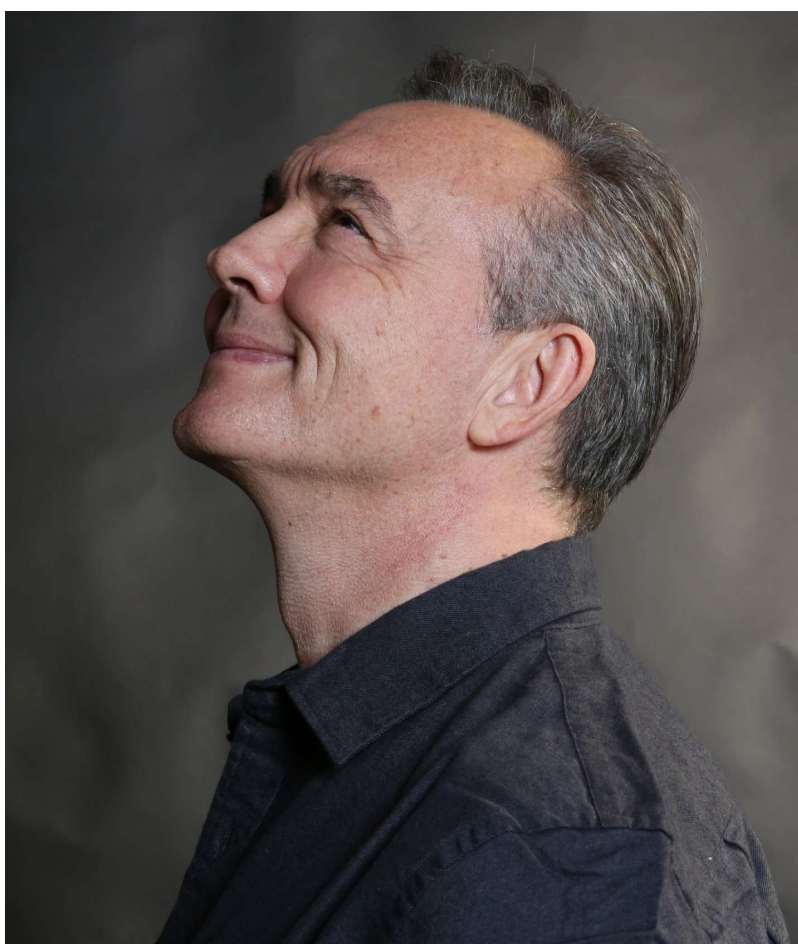
Emanuele è notoriamente figlio doppio: ha due padri. È figlio di **Luciano Salce**, ma dopo la separazione del padre con Diletta D'Andrea, cresce con l'altro padre: **Vittorio Gassman**. Lui stesso (autore della commedia), dirà perché lo pensa e perché glielo hanno detto tante volte, che assomiglia a Salce e parla come Gassman. In effetti, **nella recitazione si sentono certi echi gasmaniani**. La

commedia è poi un'eco del primo lavoro di Salce, replicato per più di dieci anni con successo. Difatti il titolo completo lo denuncia apertamente e senza reticenze: **Diario di un inadeguato ovvero MUMBLE MUMBLE atto II.**

Lo sfondo è dunque quello dell'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'amico e di quei sorprendenti ragazzi del '22. Classe straordinaria entrata negli annali del Teatro e del Cinema. Il ragazzo cresce ma **su di lui incombe "l'eredità vivente" di due mostri sacri:** L'uomo dalla bocca storta e il Mattatore. Eredità gigante che rischia di schiacciare Emanuele e che sfocia come fiume in piena in malcelate nevrosi. Un'occasione è, ad esempio, l'appuntamento con la procace Amanda e il suo abbigliamento *cangurato*, al quale non rinuncerà neanche a Fiumicino, quando il giovane Salce del racconto andrà ad accoglierla insieme a quello stuolo mai assente di romani *marpioni* che le poseranno pesanti gli occhi addosso. E insieme ai commenti delle donne che naturalmente noteranno l'abbigliamento *extraromano*...

Salce, un DIARIO di un'anima fragile

La *pièce* è presentata dall'autore e attore come **il Diario che racconta l'anima fragile del personaggio.** Non sappiamo quanto sia biografico e quanto romanzato. Crediamo entrambi. Salce mette in scena la nevrosi, la difesa goffa di quello spazio intimo che è la casa: luogo a quel tempo del personaggio oltraggiato da robuste valigie sconosciute, da cosmetici minuti, sparsi casualmente e privi di quel necessario **ordine maniacale dall'effetto terapeutico. Placebo.** La violenza è poi acuita da quell'eccessiva vitalità dell'ospite dagli occhi azzurri che con una naturalezza nuova per Salce, scuote quella sua ferma o pachidermica esistenza. Quieta. Vita controllata o almeno controllabile, intessuta di relazioni laconiche. Brevi, che Salce racchiude ad arte nel tempo breve di un *weekend*.



La commedia alterna racconti divertenti con punte drammatiche. Ci sono i primi esperimenti d'attore. E poi **quel treno ferroso sotto il quale cancellare quell'esistenza inadeguata**, sembra l'unica soluzione per annullare ciò che residua. Insiste. A quel gesto estremo il personaggio chiede l'indulto. L'estinzione della pena. Il finale di storia umana per alleviare e togliere di nuovo quel peso che annichilisce. Ma quel brutto finale non è il solo finale...

DIARIO DI UN INADEGUATO. Salce: recitazione energica ma troppo incalzante



Emanuele Salce è energico, mi convince, è preciso nelle battute. **È incalzante infine: forse troppo**. Il pubblico, magari per quell'esigenza precipua di cui parlavo prima (la spensieratezza), spesso **non ha il tempo di sedimentare il racconto**. Si passa con velocità inaspettata dal comico al tragico e qualcuno dalla platea ride quando si rappresenta il suicidio e in altre occasioni. Anche la platea sa essere inadeguata a volte, proprio come il personaggio di questo racconto. Non so bene di chi sia la colpa? Testo, recitazione, regia o

pubblico. Forse è come quando si esce da un lungo incidente durato due anni... e si è costretti alla terapia. Il pubblico ha perso l'attenzione o ha necessità di ridere a ogni costo? In ogni caso qualche pausa avrebbe facilitato il cambio scena... Le pause di silenzio sanno intimorire anche un buon attore. Qualcuno ne ha fatta un'arte come Eduardo o Turi Ferro. Hanno un suono melodioso che qui Salce ci ha negato.

Bravo anche il compagno di palco di Emanuele, che si cala nei vari personaggi che accompagnano la storia: **Paolo Giommarelli**.

DIARIO DI UN INADEGUATO: dalla Scenografia alla Regia, le soluzioni di Giuseppe Marini

La scenografia non c'è. Si usa solo una poltrona spinta da una parte all'altra della scena e un diario da maneggiare con cura; ma **Salce fa vedere tutto quello che dice, recitando con le mani, con lo sguardo, col corpo**. Dunque se ne può fare anche a meno. Peraltro come fare? la pièce è un racconto che percorre luoghi e tempi diversi: dunque si lascia al pubblico il meraviglioso lavoro di immaginare le scene portati dagli attori come in una danza.

La regia è di Giuseppe Marini, è lui che orchestra i movimenti scenici precisi dei due attori, le intonazioni dei tanti personaggi ai quali gli attori danno presenza: l'inadeguato, il marpione, il rapper, Amanda, lo psicologo e molti altri. Ci piace anche il **disegno luci di Giacomo Cursi** e le **musiche originali ed evocative di Paolo Coletta**.

Spettacolo da vedere.

Visto il 23 febbraio 2022

DIARIO DI UN INADEGUATO

ovvero Mumble Mumble atto II

di **Emanuele Salce** con la collaborazione di **Andrea Pergolari**

con **Emanuele Salce**

e Paolo **Giommarelli**

Regia di **Giuseppe Marini**

Musiche **Paolo Coletta**

Disegno luci **Giacomo Corsi** - Costumi **Duma D'Andrea** | Assistente regia **Marta Selvaggio**